

Clan a Brescello, in nove chiedono di patteggiare la pena

Crotone. In nove vogliono patteggiare la condanna, una sola imputata ha deciso di essere giudicata col rito abbreviato, mentre per i due ex sindaci di Brescello si profila l'iter ordinario e rischiano di finire a processo. Così l'altro giorno, davanti alla gup del Tribunale di Bologna Roberta Malavasi, s'è conclusa l'udienza preliminare del procedimento a carico di 12 persone scaturito dall'inchiesta "Grimilde bis" della Dda felsinea. Si tratta del nuovo troncone processuale derivante dall'operazione "Grimilde" del 2019 che ha aperto un fronte sulla politica ed i colletti bianchi. Il blitz "Grimilde", scattato il 25 giugno 2019 con 16 arresti eseguiti dalla Polizia di Stato e che ha già portato a diverse condanne definitive in Cassazione, consentì alla Procura antimafia di Bologna di dare un ulteriore duro colpo alla cellula dei Grande Aracri basata a Brescello, ribattezzato "Cutrello". Il cui Comune - come si ricorderà - nel 2016 venne commissariato per infiltrazione mafiosa in seguito alle indagini di "Aemilia" che fecero luce sull'espansione del clan di Cutro sulle rive del Po. Da qui hanno preso piede le indagini di "Grimilde bis" nell'ambito del quale sono finiti sotto accusa anche i due ex primi cittadini di Brescello, Giuseppe Vezzani e Marcello Coffrini. Entrambi devono rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa per la loro presunta vicinanza alla cosca Grande Aracri di Cutro. La pubblico ministero della Dda, Beatrice Ronchi, contesta loro di aver favorito il clan attivo in Emilia e per questo ha reiterato la richiesta di rinvio a giudizio nei loro confronti. Secondo gli inquirenti, Coffrini - che in aula s'è difeso - e Vezzani avrebbero agevolato gli esponenti del gruppo criminale attraverso pratiche urbanistiche e senza mai contrastare gli abusi edilizi messi in piedi dalla famiglia Grande Aracri. Hanno scelto di patteggiare: Salvatore Grande Aracri (del 1979), figlio di Francesco e nipote del boss ergastolano Nicolino Grande Aracri, accusato di usura e riciclaggio aggravati dalla finalità mafiosa; Giuseppe Caruso, ex funzionario dell'Agenzia delle Dogane ed ex presidente del Consiglio comunale di Piacenza, insieme al fratello Albino, ai quali viene addebitato il reato di riciclaggio aggravato dalla mafiosità; Claudio Bologna; Pascal Varano; Paolo Pucci; Mauro Usuardi; Leonardo Villirillo; e Devid Sassi. Invece Rosita Grande Aracri, sorella di Salvatore, che deve rispondere di associazione 'ndranghetistica, ha scelto il rito abbreviato (che in caso di condanna prevede lo sconto di un terzo della pena). Nella prossima udienza parola alle difese.

Antonio Morello